

QUEI GIORNI DI MAGGIO

a cura di Alberto Lombardoni

nona parte

Durante la notte tra il 30 e il 31 maggio 1944, malgrado il pericolo di bombardamenti, continuò ininterrottamente l'afflusso dei pellegrini. La stazione di Ponte San Pietro (BG) era affollata all'inverosimile. Migliaia di pellegrini giunsero persino dal Piemonte, dal Brennero, 2000 arrivarono da Trento. Masse di devoti si diressero verso Ghiaie di Bonate con tutti i mezzi, ingombrando le strade che avrebbero dovuto restare libere per il passaggio di convogli e truppe militari. C'era la guerra! Le autorità erano molto preoccupate per l'ordine pubblico. Al posto di blocco di Ponte San Pietro, 3 km da Ghiaie, il traffico veniva bloccato e deviato. Ogni angolo era ingombro di veicoli. Tutti dovevano procedere a piedi. I documenti dell'epoca parlano di almeno 350.000 persone presenti quel giorno, alcuni riferiscono addirittura di 500.000 persone.

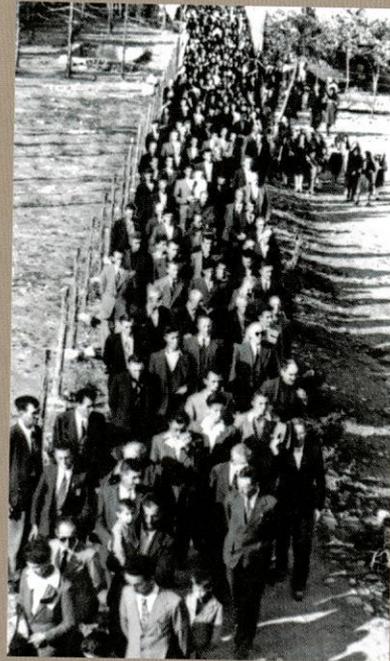
GHIAIE ERA SOMMERSA

Ogni accesso al paese era chiuso per cui tantissima gente fu costretta a deviare verso il bosco e molti si inerpicarono sulla collina (la morena). Sembrava di essere in un grande anfiteatro. Alcuni, ignorando il pericolo, si arrampicarono persino sui tralicci dell'alta tensione. Parecchi volontari facevano la spola per accompagnare vicino al recinto, su portantine o barelle improvvisate, centinaia di ammalati e infermi. Sul luogo, c'era anche Vittorio Villa, di Concorezzo, che riprendeva con la sua cinepresa i momenti salienti della giornata.

Intanto, a Bergamo, nel collegio dalle Orsoline, Adelaide aveva assistito alla messa e ricevuto la comunione. Poi, trascorse il resto della mattinata dedicandosi al gioco e alla lettura sotto l'occhio vigile di suor Michelina. Don Cortesi arrivò in istituto alle 14:30, portando altri regali per accattivarsi la bambina: una lussuosa carrozzella e un bambolotto. Più tardi le regalerà anche una bicicletta. Era il caso? Ricordo che erano tempi di guerra, mancava tutto... e si moriva di fame!

Le suore comunicarono al sacerdote che, alle 14, era giunto il pittore Giovan Battista Galizzi per scattare alcune fotografie. Voleva inserire il viso di Adelaide nelle illustrazioni di un Vangelo in corso di preparazione.

Alle 16 arrivarono i medici e gli specialisti convocati da don Cortesi. Giunse per primo il dott. Zonca, poi il dott. Zilocchi con altri 6 medici. Così si avviò la discussione sull'argomento. L'inquisitore



Una fila interminabile di pellegrini in cammino verso Ghiaie di Bonate



La gente costretta a inerpicarsi sulla collina in attesa dell'arrivo di Adelaide



Molte persone arrampicate sui tralicci dell'alta tensione ignorando i pericoli



Adelaide gioca con la carrozzella e il bambolotto regalati da don Cortesi

era convinto che potevano emergere elementi nuovi non dall'esame organico e neurologico della piccola, ma dallo studio della sua psicologia. Espose poi al dott. Zilocchi gli elementi negativi riguardanti la bambina che, in mano a uno psichiatra, "non potevano che incanalare la ricerca verso una soluzione negativa" (sono parole di don Cortesi). Omise però, volutamente, di esporre al medico "anche gli aspetti positivi della questione, capaci di bilanciare e di sanare quegli elementi negativi". Successivamente, nel libro "Storia dei fatti di Ghiaie", don Cortesi confesserà di aver avuto un acuto rimorso per quella grave

omissione. Questo suo comportamento avrebbe dovuto suscitare forti dubbi e sospetti sull'attendibilità e l'imparzialità delle indagini svolte dal Cortesi. Ma non fu così.

Infine, tutti si trasferirono in un salottino per visitare la bambina. Adelaide s'intimorì. I medici decisero allora di uscire ad esclusione del dott. Zilocchi che procedette alla visita della bambina in pre-

senza di don Cortesi e della Direttrice. Non riscontrò nessuna evidente anomalia. Ma quando il medico cercò di verificare il riflesso rotuleo con il martelletto, Adelaide si spaventò e scoppiò a piangere. Chissà quale mostro, quale strumento micidiale aveva visto in quel martelletto! Non ci fu modo di spogliarle la calzina. Temeva che le volessero tagliare il piede.

Il dott. Zilocchi tentò, con alcune domande, di penetrare nella psicologia di Adelaide. Ma la bimba, singhiozzando, non rispose. Don Cortesi, con astuzia, riuscì a farsi narrare un'altra volta le circostanze della prima apparizione. Zilocchi, uscendo, gli consigliò di indagare a fondo. Essendo scaduto il tempo, più nessuno poté visitare la bambina. Ormai, don Cortesi, senza averne le credenziali, stava assumendo molti ruoli, e presto sarebbe diventato il padrone assoluto di Adelaide.

Si era fatto tardi e il gruppo dei medici doveva assolutamente raggiungere in macchina Ghiaie di Bonate prima dell'apparizione. Purtroppo, al posto di blocco di Ponte San Pietro, furono tutti costretti a proseguire a piedi.

Frattanto, mons. Bernareggi, pressato dalle autorità provinciali, che trovavano nel fenomeno di Bonate motivi di gravi preoccupazioni civili, politiche, militari avvertì per telefono don Cortesi "che aveva potuto strappare alle autorità il permesso di trasportare la bambina alle Ghiaie per l'ultima visione, soltanto a patto che questa fosse davvero l'ultima". Il Vescovo insistette perché Adelaide pregasse la Madonna di non comparire mai più. Molto preoccupato, ripeté la stessa richiesta alla Direttrice del collegio. L'anno dopo, quando apprese che don Cortesi aveva pubblicato questo fatto nei suoi libri, il Vescovo rimase molto male. Perché in quei giorni, mons. Bernareggi aveva ricevuto forti pressioni politiche e militari per problemi d'ordine pubblico a causa delle apparizioni, ma era anche molto preoccupato per la sorte di alcuni sacerdoti arrestati dalle SS che rischiavano di essere fucilati. Per rispetto verso il suo superiore, don Cortesi non avrebbe dovuto pubblicare la richiesta fatta dal Vescovo.

La partenza di Adelaide in auto avvenne alle 17:30. Sedeva in macchina anche il Commissario Gallarano. Il viaggio fu caotico. Giunti alla periferia di Ghiaie, il mezzo fu costretto dalla folla a deviare verso Bonate Sotto e a passare da sud attraverso i campi. La macchina sbandò più volte e rimbalzò sul terreno irregolare. Impossibile continuare. Si dovette proseguire a piedi per l'ultimo chilometro. Giunti a 200 metri dal recinto, la gente li circondò. Il Commissario estrasse la pistola e cercò di farsi strada. Tutti volevano toccare e baciare la bambina; gridavano, imploravano e tentarono persino di strapparle i capelli. Adelaide tremava dalla paura e pianse tanto. Fi-



Traffico in tilt e auto ferme al posto di blocco di Ponte S. Pietro il 31 maggio



Mons. Bernareggi che fece chiedere alla Madonna di non comparire più



Il prof. Ferdinando Cazzamalli in piedi a sinistra mentre osserva e annota

nalmente, fra spintoni e gomitate, riuscirono a scavalcare gli ultimi ostacoli. Alle 18:25, malconci, entrarono nel recinto. Il Commissario alzò la bambina e la mostrò alla folla che esultò. Vicino alla bambina c'erano moltissimi medici e specialisti pronti a studiarla, fotografi, giornalisti e il signor Vittorio Villa con la sua cinepresa. Era presente anche una figura inquietante, il prof. Ferdinando Cazzamalli, medico occultista, presidente dell'Istituto di Metapsichica che, appena scarcerato, era stato accompagnato a Ghiaie di Bonate, dal cancelliere della Curia di Bergamo, mons. Giovanni Magoni. Perché tutta quest'attenzione per un occultista che dicevano fosse miscredente?

IL MALORE DI ADELAIDE

Giunta nel recinto Adelaide cominciò a impallidire e a non star bene. Sudava freddo e accusava violenti dolori all'addome; tutti i caratteri clinici riportavano a una colica intestinale. A prima vista, la causa fu attribuita a un abbondante gelato che don Cortesi le aveva concesso

di mangiare poco prima di salire in auto. Si scoprirà in seguito che la colpa di quel malessere era da attribuirsi a un purgante somministrato dalle troppo zelanti suore. E risulta che non era la prima volta che Adelaide veniva purgata! Era proprio necessario somministrare un purgante alla bambina sapendo che doveva recarsi all'appuntamento con la Madonna?

Mentre i medici cercavano, con molte premure di calmare le sofferenze della piccola, don Cortesi, invece, provava a convincerla a lasciare il luogo. Ma Adelaide non cadde nella trappola e rifiutò. Se invece avesse accettato, l'inquisitore avrebbe raggiunto il suo scopo di ridicolizzare e demolire le apparizioni. La dott.ssa Eliana Maggi, rimasta vicino alla bimba, era convinta che la sofferenza di Adelaide fosse la prova che non era un'illusoria, né tanto meno una volgare simulatrice, o un'isterica, o un'ipnotizzata. L'arrivo della Madonna ritardava e la gente cominciava a innervosirsi. Ad un certo punto, Adelaide accennò a dei problemi corporali. Alcune persone tentarono di formare un nascondiglio, ma la piccina non riuscì a soddisfare il suo bisogno. Nonostante le sofferenze, né don Cortesi, né il Commissario, né i medici furono in grado di persuaderla a lasciare il luogo. Nemmeno il prof. Cazzamalli la convinse a prendere un calmante.

Qualcuno, improvvisamente, gridò: "Guardate il sole!". Il sole che per tre ore era stato splendente, iniziò stranamente a celarsi. Un disco opaco di un verde cupo lo coprì interamente e cominciò a roteare vorticosamente, mentre i colori dell'iride si riproducevano nell'atmosfera e sui presenti. Una forte commozione invase la folla presente. Il fenomeno solare (il quarto per l'esattezza) fu visto da lontano e anche in montagna.

Alle ore 19:20 Adelaide confidò alla dott.ssa Maggi che se si fosse sentita male e la Madonna non sarebbe venuta, i miracoli però li avrebbe fatti lo stesso. E verso le 19:30 giunsero al recinto voci di alcune guarigioni. E non solo lì perché, in lontananza, dalla piazzetta dove si trovava il pronto soccorso, si udirono tante altre grida al miracolo. Molti guarirono all'improvviso dal morbo di Pott.

FINALMENTE L'APPARIZIONE

Dato che era trascorso troppo tempo dall'ora consueta, il Commissario e don Cortesi, innervositi del protrarsi della situazione, volevano portar via la bambina. La situazione era seria. Per riportare la calma, il prof. Cazzamalli cominciò, ad alta voce, a recitare il Rosario. Tutti nel recinto si inginocchiarono, mentre Adelaide era sempre semi-sdraiata tra le braccia della cugina Maria. Ma ora appariva sollevata e il colorito del volto si faceva piano piano normale. A metà della seconda decina del Rosario, la



Adelaide colta da forti dolori poco prima dell'apparizione del 31 maggio



La dott.ssa Eliana Maggi che fu presente nel recinto il 31 maggio 1944

bambina si sciolse dalle braccia della cugina e si alzò in piedi sul sasso. Da quel momento partecipò anche lei alla preghiera, rispondendo regolarmente. Alle 19:50, terminato il Rosario, la bimba, sempre in piedi sul sasso, guardò assorta col viso verso levante. I presenti intonarono le litanie. Adelaide sbadigliò quattro volte e poi si fece sempre più seria e concentrata. Tenne lo sguardo sempre più fisso ed estatico all'orizzonte. La folla intorno piombò in un silenzio di tomba. Adelaide sgranava automaticamente fra le dita la corona. I sanitari controllarono i suoi riflessi e la punzecchiarono ripetutamente con uno spillo in varie parti del corpo. L'estasi durò circa dieci minuti.

La Madonna apparve come la prima sera e, con voce soave, rivolse ad Adelaide queste parole: *"Cara figliola, mi spiace doverti lasciare, ma la mia ora è passata; non sgomentarti se per un po' non mi vedrai; pensa a quello che t'ho detto: nell'ora della tua morte verrò ancora. In questa valle di dolori sarai una piccola martire. Non scoraggiarti: desidero pre-*

sto il mio trionfo. Prega per il Papa e dagli che faccia presto, perché voglio essere premurosa per tutti in questo luogo. Qualunque cosa mi si chiederà, lo intercederò presso mio Figlio. Sarò la tua ricompensa se il tuo martirio sarà allegro. Queste mie parole ti saranno di conforto nella prova. Sopporta tutto con pazienza che verrai con me in paradiso. Quelli che volontariamente ti faranno soffrire, non verranno in paradiso se prima non avranno riparato e si saranno pentiti profondamente nel cuore. Sta allegra che ci rivedremo ancora piccola martire".

Prima di scomparire la Madonna posò un dolce e soave bacio sulla fronte della bambina. Poi il viso della piccola si fece serio e triste; Adelaide abbassò gli occhi sui circostanti: la visione era terminata. Con un leggero movimento del corpo si volse verso uno dei medici e gli consegnò la corona. Allora don Cortesi si alzò di scatto dalla posizione inginocchiata e gridò a voce altissima: *"Tutto è finito!"*. Urla e grida fecero coro dall'immensa folla.

Il Commissario Gallarano si impadronì di Adelaide e, con la pistola impugnata, la difese dalla tremenda pressione della folla. Gallarano fece credere di voler fare il percorso verso la casa dei Roncalli e la gente si spostò in quella direzione. Invece, con un'abile mossa, attorniato da poche persone fidate, la sottrasse alla vista di tutti, riuscendo a portarla nella direzione opposta verso l'auto ferma nei campi. Vennero rincorsi da parecchi curiosi ma la scorta li allontanò. Adelaide era frastornata e si lamentava per i graffi che le avevano fatto alle gambe e ai piedi durante il tragitto. Le avevano strappato ciocche di capelli e persino tentato di rubarle una scarpetta. Chiusa in macchina al sicuro, poté finalmente riposare tranquilla.

Il ritorno a Bergamo fu molto problematico perché le strade erano invase da ogni tipo di mezzo di trasporto e da tanta gente che ritornava a casa a piedi. Con la presenza del commissario Gallarano, la macchina riuscì a superare facilmente i posti di blocco e giunse all'istituto delle suore Orsoline alle ore 20:45. Dopo essersi rificollata, Adelaide, molto più serena, raccontò ai presenti i dettagli della visione appena avuta. Poco dopo, però, stanchissima, si addormentò sulle ginocchia di suor Michelina.

Don Cortesi nel frattempo aveva già aggiornato il Vescovo per telefono. L'inquirente però non era contento. A tarda sera, sul balcone della sua stanza, pensò ai fatti della giornata. Una morbida fascia di malinconia gli serrò il cuore, interrogativi e dubbi percorsero la sua mente. Doveva studiare a fondo il caso, indagare, inquisire...

L'indomani, 1° giugno 1944, Adelaide fu trasferita per ordine del Vescovo, a Gandino, nel convento delle Orsoline. Termina così il secondo ciclo delle ap-



Don Luigi Cortesi nel recinto mentre osserva e tiene sotto controllo Adelaide



Terminata la visione, Adelaide ripresa mentre si volge verso un medico



Il convento delle Suore Orsoline di Gandino dove Adelaide verrà trasferita

parizioni, ma cominciò per la povera bambina, un lungo capitolo molto doloroso. La Madonna l'aveva avvertita: *"Sarai una piccola martire!"*. E così è stato.